

Aspettando / *Waiting for*

# Il Cinema Ritrovato

Bologna  
22-30  
giugno / *June*  
2024

XXXVIII edizione / *edition*

MAIN SPONSOR



SOSTENITORI



THE FILM FOUNDATION  
FILMMAKERS FOR FILM PRESERVATION





The Wind

## I CINECONCERTI

Si comincia da **Piazza Maggiore**, conosciuta in tutto il mondo come il tempio della cinefilia. Giovedì 20 giugno *My Cousin* (1918), unico film sopravvissuto con Enrico Caruso, che vi interpreta due ruoli, verrà presentato con una nuova partitura di Daniele Furlati, eseguita dall'ensemble del Teatro Comunale di Modena, e con una sequenza in cui potremo ascoltare anche la voce del grande tenore.

Lunedì 24 *Chemi bebia* (*My Grandmother*, 1929) di Kote Mikaberidze sarà accompagnata dal trio finlandese Cleaning Women e da una partitura esplosiva e travolgente!

Giovedì 27 rendiamo omaggio a un compositore e direttore d'orchestra che ci ha lasciato lo scorso anno, Carl Davis. Per mezzo secolo, con le sue musiche, ha contribuito a coltivare in tutto il mondo la passione per il cinema muto. La prima del nuovo restauro, curato dal MoMA, di *The Wind* (*Il vento*, 1928) capolavoro di Victor Sjöström, sarà accompagnata da una sua celebre composizione, eseguita dall'Orchestra del Conservatorio G.B. Martini di Bologna

diretta da Timothy Brock. Sempre il maestro Brock, il 7 luglio, dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna che eseguirà le celebri musiche scritte da Nino Rota per il capolavoro di Federico Fellini, *Amarcord*, un evento in collaborazione con Sugar Music.

La sala blu del **Cinema Lumière** accoglierà i tanti musicisti che assicureranno un degno accompagnamento a tutti i film muti, ma molti saranno anche gli appuntamenti arricchiti da concerti live al **Cinema Modernissimo**, che per la prima volta dopo il restauro e la riapertura ospiterà proiezioni del festival; tra queste, il programma *French avant-garde(ish) shorts*, accompagnato dalla batterista di fama internazionale Valentina Magaletti (sabato 22). Lunedì 24 sarà un ensemble di musicisti finlandesi, insieme a un rumanista, ad accompagnare *Silent Trilogy*, trilogia di cortometraggi muti firmati dall'autore di *Scartamento n. 6*, Juho Kuosmanen. Martedì 25 toccherà a una formazione tutta bolognese (Valeria Sturba, Tiziano Popoli e Vincenzo Vasi), mentre venerdì 28 *L'uomo che prende gli schiaffi* (*He Who Gets Slapped*, 1924) di Victor Sjöström sarà impreziosito dalle note di un quartetto d'eccezione (Laura Agnusdei, Simone Cavina, Antonio Raia e Stefano Pilia).

In **Piazzetta Pasolini**, tornerà la magia con due serate illuminate dal proiettore 35mm con lanterna a carbone, mentre a conclusione del festival farà il suo esordio un rarissimo proiettore 16mm con lanterna a carbone portato appositamente dagli amici del Lichtspiel di Berna per proiettare alcuni antenati dei videoclip.

## CINECONCERTS

*It all begins in Piazza Maggiore, known all over the world as a cinephiles' temple. Thursday 20 June, My Cousin (1918), the only surviving film featuring Enrico Caruso, who plays two roles, will be screened with a new score composed by Daniele Furlati and performed by a musical ensemble from Teatro Comunale di Modena, including a sequence where we will hear the voice of the great tenor.*

*On Monday 24, Kote Mikaberidze's Chemi bebia (My Grandmother, 1929) will be accompanied by the Finnish trio Cleaning Women and an explosive and overwhelming score!*

*On Thursday 27, we pay homage to Carl Davis, the composer and orchestra conductor who passed away last year. For half a century, he and his music contributed to cultivating a passion for silent cinema throughout the world. The first of the new restorations, curated by MoMA, Victor Sjöström's masterpiece The Wind (1928) will be accompanied by its celebrated musical score, performed by the Conservatorio G.B. Martini di Bologna Orchestra, conducted by Timothy Brock. On 7 July, Maestro Brock will also conduct the Teatro Comunale di Bologna Orchestra in a performance of the famous score composed by Nino Rota for the Federico Fellini masterpiece Amarcord, organized in collaboration with Sugar Music.*

*The Cinema Lumière will welcome the many musicians who are going to ensure a worthy accompaniment to all of the silent films. There will also be numerous events enriched by live concerts at Cinema Modernissimo which, following its restoration and reopening, will host festival screening for the first time, including the programme French avant-garde(ish) shorts, accompanied by the internationally-renowned drummer Valentina Magaletti (Saturday 22); Monday 24 will see an ensemble of Finnish musicians, together with a Foley artist, accompany Silent Trilogy, a trilogy of silent shorts by Juho Kuosmanen, director of Compartment No. 6; on Tuesday 25 it will be the turn of an entirely Bolognese group (Valeria Sturba, Tiziano Popoli and Vincenzo Vasi); while on Friday 28 Victor Sjöström's He Who Gets Slapped (1924) will be embellished by the sounds of an exceptional quartet (Laura Agnusdei, Simone Cavina, Antonio Raia and Stefano Pilia).*

*The magic returns to Piazzetta Pasolini, with two evenings illuminated by the 35mm carbon arc projector, while on the closing night of the festival a very rare 16mm carbon arc projector will make its debut, brought to Bologna for the occasion by our friends at Lichtspiel in Bern for the screening of a number of predecessors of the videoclip.*

**My Cousin** (1918) di Edward José • **The Wind** (*Il vento*, 1928) di Victor Sjöström • **Chemi bebia** (*My Grandmother*, 1929) di Kote Mikaberidze • **Amarcord** (1973) di Federico Fellini • **Silent Trilogy** (2012-2023) di Juho Kuosmanen

# Il paradiso dei cinefili Cinephiles' Heaven

## RITROVATI E RESTAURATI

Quest'anno, ancor più che nelle precedenti edizioni, abbiamo ricevuto da tutto il mondo centinaia di proposte di nuovi affascinanti restauri. Al termine di un lungo processo di selezione, abbiamo elaborato un programma nel quale ogni spettatore potrà trovare la propria felicità cinefila. Tra gli eventi più attesi, il ritorno, come non l'avete mai vista, di un'opera monumentale e 'invisibile' per eccellenza, il *Napoléon vu par Abel Gance*, di cui presentiamo, grazie al lavoro decennale della Cinémathèque française, la prima parte (3 ore e 47 minuti). La collaborazione tra la Warner Bros. e la Film Foundation di Martin Scorsese ha permesso il restauro di alcuni classici eterni del cinema USA – *Sentieri selvaggi* di John Ford e *Intrigo internazionale* di Alfred Hitchcock – in 70mm, il 'glorioso' formato che raddoppia la larghezza delle pellicole come il piacere della visione su grande schermo. Ma teniamo viva anche la nostra passione per le pellicole 35mm vintage Technicolor con alcune copie preziosissime che l'Academy Film Archive presenterà eccezionalmente al nostro festival. Celebreremo anche il centenario della Sony Columbia, una casa di produzione che ha attraversato (e fatto) la storia del cinema. Se avete l'impressione che ci siano troppi film a stelle e strisce, vogliamo rassicurarvi: potrete vedere anche restauri definitivi di opere di Yasujiro Ozu, Hans Fischinger, Carlo Rim, Akira Kurosawa, Carlos Saura, Jacques Demy, Antonio Pietrangeli, François Truffaut, Miklós Jancsó, Seijun Suzuki, Peter Zadek, Ester Krumbachová, Marco Bellocchio... Per il terzo anno Pratiello Pop aprirà le porte del Cinema Europa (dove il festival è nato trentotto anni fa) ai film cult e 'alternativi'. All'interno dell'ampia selezione di film muti, segnaliamo in particolare il restauro Gaumont del serial in dodici episodi del 1916 *Judex* di Louis Feuillade, e una selezione di corti con Stanlio e Ollio del 1927, finalmente restaurati da FPA Classics.

Abbiamo la conferma di tantissimi ospiti amici, registi, colleghi, restauratori. Ne annunciamo uno per tutti: Wim Wenders, che presenterà due dei suoi film più emblematici, *Paris, Texas* e *Buena Vista Social Club*.

A cura di Gian Luca Farinelli



Paris, Texas

## RECOVERED & RESTORED

*This year, even more so than in previous editions, we received hundreds of proposals for new and fascinating restorations. At the end of a lengthy selection process, we drew up a festival programme in which each and every spectator will be able to attain a state of cinematic bliss. Among the most anticipated events, the return, as never before seen, of a monumental and "invisible" work par excellence, Napoléon vu par Abel Gance, of which we will screen, thanks to a decade of work by La Cinémathèque française, part one (3 hours and 47 minutes). The collaboration between Warner Bros. and Martin Scorsese's The Film Foundation has brought about the restoration of some timeless classics of US cinema – The Searchers by John Ford and North by Northwest by Alfred Hitchcock – in 70mm, the "glorious" format that doubles both the width of the film and the pleasure of seeing it on the big screen. That said, we will be keeping our passion for vintage 35mm Technicolor alive, with some extremely rare prints that the Academy Film Archive has released to be screened exclusively at our festival. We will also*

*be celebrating one hundred years of Sony Columbia, a production company that has traversed (and made) the history of cinema. If you have the impression there are going to be too many Starred and Striped films, let us reassure you: you will also be able to watch the definitive restored versions of works by Yasujiro Ozu, Hans Fischinger, Carlo Rim, Akira Kurosawa, Carlos Saura, Jacques Demy, Antonio Pietrangeli, François Truffaut, Miklós Jancsó, Seijun Suzuki, Peter Zadek, Ester Krumbachová, Marco Bellocchio...*

*For the third year running, Pratello Pop will open the doors of Cinema Europa (where the festival was born 38 years ago) to cult and "alternative" films. Within the vast selection of silent films on offer, we would like to draw your attention to the Gaumont restoration of a 12-episode serial from 1916, Judex by Louis Feuillade, and a selection of Laurel and Hardy shorts from 1927, finally restored by FPA Classics.*

*We have received positive RSVPs from many special guests, friends, directors, colleagues and restoration professionals. Here's one to start with: Wim Wenders will introduce two of his most emblematic films, Paris, Texas and Buena Vista Social Club.*

*Curated by Gian Luca Farinelli*

**Scuola d'eroi** (For Napoleon and France, 1914) di Enrico Guazzoni • **Judex** (1916) di Louis Feuillade • **Az utolsó hajnal** (The Last Dawn, 1917) di Mihály Kertész • **The Adventurer** (L'evaso, 1917) di Charles Chaplin • **Kohlhiesels Töchter** (Kohlhiesel's Daughters, 1920) di Ernst Lubitsch • **Surcouf** (1924) di Luitz-Morat • **Das Recht zu leben** (1927) di Robert Wohlmut • **Napoléon vu par Abel Gance – Parte 1** (1927) di Abel Gance • **Man, Woman and Sin** (L'uomo, la donna e il peccato, 1927) di Monta Bell • **Conte Cruel** (Cruel Tale, 1930) di Gaston Modot • **Man Trouble** (Il tormento di un uomo, 1930) di Berthold Viertel • **Umarete Wa Mita Keredo...** (Sono nato, ma... / I Was Born, But..., 1932) di Yasujiro Ozu • **Freaks** (1932) di Tod Browning • **Pépé le Moko** (Il bandito della Casbah, 1937) di Julien Duvivier • **Tanz der Farben** (1939) di Hans Fischinger • **The Roaring Twenties** (I ruggenti anni Venti, 1939) di Raoul Walsh • **Lady for a Night** (Signora per una notte, 1942) di Jason Leigh • **The Body Snatcher** (La jena / La iena – L'uomo di mezzanotte, 1945) di Robert Wise • **Act of Violence** (Atto di violenza, 1949) di Fred Zinnemann • **Devil's Doorway** (Il passo del diavolo, 1950) di Anthony Mann • **The Lavender Hill Mob** (L'incredibile avventura di Mr. Holland, 1951) di Charles Crichton • **Singin' in the Rain** (Cantando sotto la pioggia, 1952) di Gene Kelly • **Gojira** (Godzilla, 1954) di Ishiro Honda • **Demetrius and the Gladiators** (I gladiatori, 1954) di Delmer Daves • **Shichinin no samurai** (I sette samurai / Seven Samurai, 1954) di Akira Kurosawa • **The Searchers** (Sentieri selvaggi, 1956) di John Ford • **North by Northwest** (Intrigo internazionale, 1959) di Alfred Hitchcock • **Los golfos** (I monelli / The Delinquents, 1960) di Carlos Saura • **Peeping Tom** (L'occhio che uccide, 1960) di Michael Powell • **Tirez sur le pianiste** (Tirate sul pianista, 1960) di François Truffaut • **La visita** (1963) di Antonio Pietrangeli • **Nuit noire, Calcutta** (1964) di Marin Karmitz • **Les Parapluies de Cherbourg** (1964) di Jacques Demy • **Szegénylegények** (I disperati di Sandor / The Round-Up, 1966) di Miklós Jancsó • **Tōkyō nagaremono** (Deriva a Tokyo – Il vagabondo di Tokyo / Tokyo Drifter, 1966) di Seijun Suzuki • **Tropici** (Tropics, 1968) di Gianni Amico • **Ich bin ein Elefant, Madame** (I'm an Elephant, Madame, 1969) di Peter Zadek • **Vražda ing. Čerta** (Murdering the Devil, 1970) di Ester Krumbachová • **Johnny Got His Gun** (E Johnny prese il fucile, 1971) di Dalton Trumbo • **Malpertuis** (1971) di Harry Kumel • **McCabe & Mrs. Miller** (I comparì, 1971) di Robert Altman • **Quatre nuits d'un rêveur** (Quattro notti di un sognatore, 1971) di Robert Bresson • **Deliverance** (Un tranquillo weekend di paura, 1972) di John Boorman • **Group Marriage** (1972) di Stephanie Rothman • **Sbatti il mostro in prima pagina** (Slap the Monster on Page One, 1972) di Marco Bellocchio • **I corpi presentano tracce di violenza carnale** (Torso, 1973) di Sergio Martino • **The Devil in Miss Jones** (Miss Jones, 1973) di Gerard Damiano • **Mean Streets** (1973) di Martin Scorsese • **Pat Garrett and Billy the Kid** (Pat Garrett e Billy the Kid, 1973) di Sam Peckinpah • **The Sting** (La stangata, 1973) di George Roy Hill • **The Conversation** (La conversazione, 1974) di Francis Ford Coppola • **Phase IV** (Fase IV. distruzione Terra, 1974) di Saul Bass • **The Sugarland Express** (Sugarland Express, 1974) di Steven Spielberg • **The Working Girls** (1974) di Stephanie Rothman • **The Innerview** (1975) di Richard Beymer • **Jaws** (Lo squalo, 1975) di Steven Spielberg • **Risky Business** (Risky Business – Fuori i vecchi... i figli ballano, 1983) di Paul Brickman • **Amadeus** (1984) di Miloš Forman • **Paris, Texas** (1984) di Wim Wenders • **Hellraiser** (1987) di Clive Barker • **Voyager** (Passioni violente, 1991) di Volker Schlöndorff • **The Annihilation of Fish** (1999) di Charles Burnett • **The Protagonists** (1999) di Luca Guadagnino... e molti altri! / and many more!



City for Conquest

## VIAGGI NELLA NOTTE: IL MONDO DI ANATOLE LITVAK

Maestro ingiustamente ignorato, con una carriera internazionale lunga sessant'anni, Anatole Litvak ha realizzato alcuni dei film più appassionanti e innovativi della storia del cinema: una produzione oggi poco vista e analizzata, con l'eccezione di qualche titolo. Originario di Kiev, regista di capolavori come *L'Equipage* (1935) e *La città del peccato* (City for Conquest, 1940), lavorò in Germania, Francia e Regno Unito per approdare infine a Hollywood. Questa prima panoramica della sua brillante carriera include film provenienti da tutti questi paesi. Opere pronte per essere riscoperte, con i loro eleganti movimenti di macchina, i piani sequenza, il montaggio ironico e lo splendido uso delle scenografie. I film di Litvak si immergono in un mondo notturno di uomini e donne imperfetti e instabili, la cui crisi d'identità riflette per il regista la crisi del mondo tra la Rivoluzione russa e la Seconda guerra mondiale: un'epoca di risveglio e di drammatici sconvolgimenti politici che Litvak visse in prima persona.

A cura di Ehsan Khoshbakht

## JOURNEYS INTO NIGHT: THE WORLD OF ANATOLE LITVAK

An unjustly overlooked master with an international career spanning six decades, Anatole Litvak made some of the most riveting and innovative films in the history of cinema that, save for a few titles, are hardly seen or discussed today. The Kyiv-born director of masterpieces such as *L'Équipage* and *City for Conquest* made films in Germany, France, UK and eventually Hollywood. This first-time overview of his dazzling career features films from all these bases of production, works that are ripe for rediscovery with their sweeping camera movements, long takes, ironic cutting, and splendid use of décor. Litvak's films dive into a nocturnal world of flawed and unstable men and women whose identity crisis for Litvak reflects the crisis of the world between the Russian Revolution and the Second World War – a time of awakening and political turmoil that Litvak experienced first-hand. Curated by Ehsan Khoshbakht

**Nie Wieder Liebe** (*Mai più l'amore / No More Love*, 1931) • **Cœur de lilas** (*Lilac*, 1932) • **L'Équipage** (*L'equipaggio*, 1935) • **Tovarich** (1937) • **The Amazing Dr. Clitterhouse** (*Il sapore del delitto*, 1938) • **City for Conquest** (*La città del peccato*, 1940) • **Blues in the Night** (1941) • **The Long Night** (*La disperata notte*, 1947) • **The Snake Pit** (*La fossa dei serpenti*, 1948) • **Sorry, Wrong Number** (*Il terrore corre sul filo*, 1948) • **Decision Before Dawn** (*I dannati*, 1951) • **The Deep Blue Sea** (*Profondo come il mare*, 1955) • **Anastasia** (1956)



Morocco

film, questa retrospettiva si sofferma quindi su Marlene come forza dirompente della storia del cinema.

A cura di Deutsche Kinemathek

## MARLENE DIETRICH

*Marlene Dietrich has been celebrated, debated, photographed and, of course, shown on film to such an extent over the last century that, for many European and North American audiences, her first name suffices to introduce her. Notwithstanding all the angles history and cameras have taken on her, a thread runs through her work and life: Marlene Dietrich did not shy away from disrupting film and society – from challenging norms to her show-stopping presence on-screen that interrupts classical narratives to focus all eyes on her and her staging. Precisely these diverse challenges with which Marlene has confronted her audiences have let her be perceived as a role model to this day by different communities: Marlene was provocative as a working mother, as a bisexual star who practiced cross-dressing, as a fashion and style icon who created her own image, as an actress who intervened politically and took a clear stand for freedom, tolerance and democracy. In a selection of major films, this retrospective therefore explores Marlene as a disruptive force in cinema history.* Curated by Deutsche Kinemathek

**Café Elektrik** (1927) di Gustav Ucicky • **Die Frau, nach der man sich sehnt** (*Enigma / The Woman One Longs for*, 1929) di Curtis Bernhardt • **Der Blaue Engel** (*L'angelo azzurro / The Blue Angel*, 1930) di Josef von Sternberg • **Morocco** (*Marocco*, 1930) di Josef von Sternberg • **Shanghai Express** (1932) di Josef von Sternberg • **Blonde Venus** (*Venere bionda*, 1932) di Josef von Sternberg • **Marlene Dietrich Home Movies** (1932-1942) • **Destry Rides Again** (*Partita d'azzardo*, 1939) di George Marshall • **A Foreign Affair** (*Scandalo internazionale*, 1948) di Billy Wilder • **Witness for the Prosecution** (*Testimone d'accusa*, 1957) di Billy Wilder • **Touch of Evil** (*L'infemale Quinlan*, 1958) di Orson Welles



Il ferroviere

dei copioni, sulla forza della messa in scena, sulla potenza nella costruzione dell'inquadratura, della scena, del ritmo.

A cura di Emiliano Morreale

## PIETRO GERMI: A TROUBLESOME WITNESS

*An internationally successful director who played a crucial role in key periods of Italian cinema history (neorealism, commedia all'italiana) and is beloved of filmmakers around the world (including those you would least expect, like Wes Anderson), Pietro Germi nonetheless came across as a surly, aloof filmmaker, whose vision of gender relations was considered to be politically incorrect and who was viewed with deep suspicion by the left-wing cultural establishment. It was only decades after his death that Germi was finally and rightly recognised as one of Italian cinema's greats. His pessimistic vision of human relations took shape through a highly original reworking of genres: from the western (In nome della legge, the first film ever made about the mafia), to melodrama (Il ferroviere), noir (La città si difende), detective story (Un maledetto imbroglio) and a uniquely personal style of black comedy characterised by explicit and savage social critique (Divorzio all'italiana, Sedotta e abbandonata). Unlike many filmmakers of his generation, Germi never claimed to be an auteur and remained faithful to a vocation as a popular filmmaker. However, he is one of the directors who most consistently placed emphasis not only on a perfectly written screenplay, but on the mise-en-scène, the composition of the image, and the film's rhythm.* Curated by Emiliano Morreale

## PIETRO GERMI, TESTIMONE SCOMODO

Autore di successi internazionali, centrale in alcuni momenti decisivi del nostro cinema (il neorealismo, la commedia all'italiana), amato da registi di tutto il mondo (spesso insospettabili, come Wes Anderson), Pietro Germi si presentava però come burbero, appartato, sospetto per la cultura di sinistra, politicamente scorretto nella sua visione dei rapporti tra i sessi. Solo qualche decennio dopo la sua morte l'opera di Germi ha ottenuto il giusto posto tra i grandi del cinema italiano. La sua visione pessimista dei rapporti umani si incarna in una rilettura dei generi, dei quali ha fornito versioni originalissime: dal western (*In nome della legge*, il primo film mai realizzato sulla mafia) al melodramma (*Il ferroviere*), dal noir (*La città si difende*) al giallo d'inchiesta (*Un maledetto imbroglio*) e a una personale versione della commedia nera, di critica sociale diretta e violenta (*Divorzio all'italiana*, *Sedotta e abbandonata*). Rispetto ai registi della sua generazione, pur non volendo mettersi in mostra come autore e rimanendo fedele a una vocazione popolare, Germi è tra quelli che più hanno puntato, oltre la perfezione

• **Gioventù perduta** (*Lost Youth*, 1948) • **In nome della legge** (*In the Name of the Law*, 1949) • **Il cammino della speranza** (*Path of Hope*, 1950) • **La città si difende** (*Four Ways Out*, 1951) • **Guerra 1915-18** (Ep. di *Amori di mezzo secolo / Mid Century Loves*, 1954) • **Il ferroviere** (*The Railroad Man*, 1955) • **Un maledetto imbroglio** (*The Facts of Murder*, 1959) • **Divorzio all'italiana** (*Divorce Italian Style*, 1961) • **Sedotta e abbandonata** (*Seduced and Abandoned*, 1964) • **L'immorale** (*The Climax*, 1967)



*Sois belle et tais-toi!*

## DELPHINE SEYRIG, UNA STREGA COME LE ALTRE

Andate a ritroso, partendo da *Sois belle et tais-toi!*, e riavvolgete il nastro. Perché la carriera di Delphine Seyrig non può essere separata dal suo impegno femminista. Seyrig è allo stesso tempo un'icona per i cinefili e per le femministe, quindi più attuale che mai. Cinque proiezioni per incendiare lo schermo con le apparizioni nottambule di Fabienne Tabard (*Baisers volés*, 1968), per vagare con l'irresistibile contessa vestita di strass in *Lèvres rouges* (1971), capire il lavoro di rottura e decostruzione portato avanti con le amiche militanti Chantal Akerman, Liliane de Kermadec e Babette Mangolte. Delphine per sempre, ma soprattutto ora. "Quel che è certo è che ogni volta che interpreto un ruolo ho l'impressione di dovermi rimpicciolire un po'. Ho l'impressione che oggi bisognerebbe creare, per le donne, personaggi come quelli che sono stati creati per gli uomini, cioè gli equivalenti di Amleto, di Macbeth, ruoli in cui le

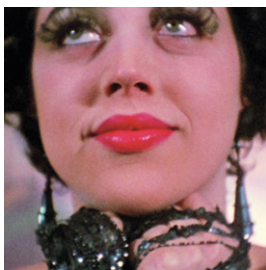
donne pensino e agiscano, ruoli che facciano venir voglia di partecipare alle cose, di vivere esistenze avventurose" (Delphine Seyrig).  
A cura di Émilie Cauquy

## DELPHINE SEYRIG, JUST ANOTHER SORCERESS

*Work your way back, rewinding from Sois belle et tais-toi!, for the career of Delphine Seyrig is inextricably linked to her commitment to the feminist cause. An icon for cinephiles and feminists alike, she is more relevant today than ever. Over five screenings, immerse yourself in Fabienne Tabard by night (Baisers volés, 1968), take a stroll with the irresistible glitzy countess of Lèvres rouges (1971), and get to grips with rupture and social deconstruction in the company of activist friends, Chantal Akerman, Liliane de Kermadec and Babette Mangolte. Delphine forever, but especially now. "One thing I know is that in every role I play, I feel as if I have made myself less than I am. We need to write roles for women like those that were always written for men. This means roles to match Hamlet, or Macbeth; female characters who think, female characters who take action and who make you want to get involved in things and have an adventurous life" (Delphine Seyrig).*

Curated by Émilie Cauquy

**Qui donc a rêvé** (1966) di Liliane de Kermadec • **Baisers volés** (*Baci rubati*, 1968) di François Truffaut • **Les Lèvres rouges** (1971) di Harry Kumel • **Sois belle et tais-toi!** (1976) di Delphine Seyrig • **Golden Eighties** (1986) di Chantal Akerman • **Calamity Jane & Delphine Seyrig, a Story** (2019) di Babette Mangolte



*Puce Moment*

## I COLORI DEL CINEMA A PASSO RIDOTTO

Quest'anno presentiamo una guida essenziale agli sviluppi e agli impieghi del colore nel cinema a passo ridotto. Il viaggio inizia con copie d'epoca 16mm colorate negli anni Venti e prosegue con i film amatoriali degli anni Trenta. Grazie ai sistemi per la realizzazione di film a colori attraverso il procedimento lenticolare, come Kodacolor, e alle pellicole monopack multistrato, come Kodachrome, l'utilizzo del colore divenne incredibilmente più comune nel cinema in piccolo formato che nei film commerciali in 35mm. Dopo la Seconda guerra mondiale la pellicola a colori fu molto usata anche nei film promozionali e industriali. Negli anni Settanta il cinema a colori era ormai all'ordine del giorno e non catturava più come prima l'attenzione degli spettatori. Questo forse spiega perché un numero sempre crescente di artisti innovativi come Bill Brand, Arthur e Corinne Cantrill e Christian Lebrant abbia iniziato a sperimentare con le possibilità del colore per dargli nuova visibilità.

A cura di Karl Wratschko in collaborazione con Cinémathèque16, INEDITS & Lichtspiel/Kinemathek Bern

## THE COLOURS OF SMALL GAUGE CINEMA

*This year we present a rough guide through the developments and usages of colours in small-gauge filmmaking. The journey starts with tinted 16mm vintage prints from the 1920s and continues in the 1930s with amateur films. Thanks to lenticular colour motion picture processes like Kodacolor and monopack multilayer films like Kodachrome, colour became surprisingly more common in small-gauge cinema compared to commercial films made in 35mm. After the Second World War, colour film stock became also very popular in promotional and industrial films. From the 1970s onwards, colour in film had become an everyday phenomenon and no longer grabbed the attention of spectators like before. This might be an explanation why more and more innovative filmmakers like Bill Brand, Arthur and Corinne Cantrill and Christian Lebrant started to experiment with the possibilities of film colour to make them visible again.*

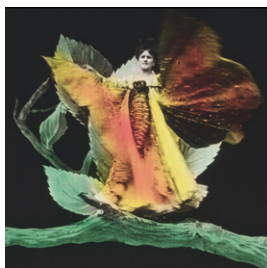
Curated by Karl Wratschko in collaboration with Cinémathèque16, INEDITS & Lichtspiel/Kinemathek Bern

# La macchina del tempo *The Time Machine*

## IL SECOLO DEL CINEMA: 1904

*Un anno favoloso!* Mentre Pathé e Urban producevano un numero straordinario di documentari lunghi e ben strutturati, religiosi pronti a cimentarsi senza preconcetti nelle nuove tecnologie filmavano l'Egitto, la Turchia e la Palestina. I primi film industriali mostrano immagini spettacolari della Westinghouse Company di Pittsburgh negli Stati Uniti e delle miniere di carbone di Shirebrook in Inghilterra; altrove, sul grande schermo, l'umorismo grezzo e il frivolo erotismo ci ricordano che nel 1904 il cinema era parte integrante della cultura popolare.

*Le ultime notizie!* Fatti di cronaca come teatri distrutti da incendi, attentati dinamitardi e la guerra russo-giapponese venivano ricreati in forma di attualità ricostruite. Allo stesso tempo, il cinema permetteva agli spettatori di tutto il mondo di ammirare le avvincenti



La Métamorphose du papillon

esibizioni delle star del palcoscenico parigino o berlinese come Mistinguett, Henry Bender e Les Omers. Il 'regista dell'anno' è Gaston Velle, ex illusionista trasformatosi in un regista cinematografico estremamente sofisticato.

A cura di Mariann Lewinsky e Karl Wratschko

## CENTURY OF CINEMA: 1904

A Fabulous Year! While an impressive number of long and well structured documentaries were being produced by Pathé or Urban, technically open-minded clergymen were filming extensively in Egypt, Turkey and Palestine. Early industrial films show spectacular images of the Westinghouse Company in Pittsburgh, USA and the coal mines in Shirebrook, England; elsewhere, on the big screen, crude humour and frivolous eroticism remind us that in 1904 cinema was an integral part of popular culture.

The Latest News! Current events such as theatres destroyed by fires, bomb attacks and the Russo-Japanese war, were being re-enacted. At that same time, cinema allowed audiences all over the world to enjoy the captivating performances of stars performing on the Parisian or Berlin stages, such as Mistinguett, Henry Bender and Les Omers. The 'director of the year' is Gaston Velle, a former magician who evolved into a most sophisticated filmmaker.

Curated by Mariann Lewinsky and Karl Wratschko



Gösta Berlings saga

## CENTO ANNI FA: 1924

Una panoramica sul cinema di cento anni fa con una selezione di classici canonici e rarità meno note ritrovate negli archivi: opere fondamentali dell'avanguardia francese, la maestosa consacrazione hollywoodiana del maestro svedese Victor Sjöström, *He Who Gets Slapped*, la "macchina da presa scatenata" in *L'ultima risata (Der letzte Mann)* di F.W. Murnau, quel *Quo vadis?* sontuosamente adattato da Gabriellino d'Annunzio e Georg Jacoby che contribuì a mandare in bancarotta l'industria cinematografica italiana, più una nuovissima digitalizzazione di *Dvorec i krepost' (Il palazzo e la fortezza)* di Aleksandr Ivanovskij, raro esempio di colorazione nel cinema sovietico, e infine un riflettore acceso sul talento delle cineaste Nell Shipman e Lydia Hayward. Come sempre i lungometraggi saranno integrati da bizzarri e splendidi cortometraggi fiction e non fiction e da cinegiornali dedicati ad alcuni dei maggiori eventi e ai più importanti personaggi politici e culturali di quell'anno.

A cura di Oliver Hanley

## A HUNDRED YEARS AGO: 1924

Looking back at the cinema of 100 years past with a selection of canonical classics and lesser-known rarities from 1924 culled from the archives, including seminal films from France's burgeoning avant-garde scene, Swedish master Victor Sjöström's majestic Hollywood feature, *He Who Gets Slapped*, Karl Freund's "unchained camera" at work in F.W. Murnau's *The Last Laugh*, Gabriellino d'Annunzio and Georg Jacoby's lavish adaptation of *Quo vadis?* that almost single-handedly bankrupted Italy's film industry, plus a brand new digitization of Aleksandr Ivanovskij's *Dvoret's i krepost' (The Palace and the Fortress)* offering a rare example of colour tinting in Soviet cinema, and a spotlight on the talented female filmmakers *Nell Shipman* and *Lydia Hayward*. As ever, the feature films are supplemented by weird and wonderful fiction and non-fiction short subjects as well as newsreel items that highlight some of the major events and key political and cultural figures of the year. Curated by Oliver Hanley



Made in England: The Films of Powell and Pressburger

## DOCUMENTI E DOCUMENTARI

Film sul cinema, documentari recenti e classici che tornano a vivere sul grande schermo in versione restaurata. Fra questi ultimi, i tre corti girati dal giovane Stanley Kubrick in inizio anni Cinquanta e quattro film di Lionel Rogosin, di cui quest'anno ricorre il centenario, esponente di quella costola del New American Cinema più sensibile all'analisi sociale e alla critica politica. Non mancheranno straordinari ritratti di maestri (Powell e Pressburger, Lynch, Bellocchio, Demy e i 'ribelli' Léaud, Paradžanov e Landrián, il primo regista nero di Cuba) e di star (la divina Marlene ed Henry Fonda, specchio e mito d'America). E poi opere libere e sperimentali che esplorano il variegato mondo della cinefilia (come *Film Is Dead. Long Live Film!* o l'autobiografico *Celluloid Underground*), praticano il riuso creativo di materiali d'archivio (*Where Is Pessoa?*), o ragionano sul potere mistificante delle immagini, come *Falso storico*, opera postuma di Felice Farina.

A cura di Gian Luca Farinelli

## DOCUMENTS AND DOCUMENTARIES

Films about cinema, recent documentaries and classics brought back to live on the big screen in their restored versions. Among the latter, the three short films shot by a young Stanley Kubrick in the early 1950s and four films by Lionel Rogosin, on the centenary of his birth, an exponent of the most explicitly socially-analytical and politically-critical offshoot of New American Cinema. There is no shortage of extraordinary portraits of masters of cinema (Powell&Pressburger, Lynch, Bellocchio, Demy and the "rebels" Léaud, Parajanov and Landrián, Cuba's first black director) and its stars (the divine Marlene and the legendary Henry Fonda, a reflection of America itself). There are also free and experimental works that explore the variegated world of cinephilia (such as *Film Is Dead. Long Live Film!* or the autobiographical *Celluloid Underground*), creatively repurpose archival material (*Where Is Pessoa?*), and contemplate the mystifying power of images, such as Felice Farina's posthumous work *Falso storico*.

Curated by Gian Luca Farinelli

**Day of the Fight** (1951) di Stanley Kubrick • **Flying Padre** (1951) di Stanley Kubrick • **The Seafarers** (1953) di Stanley Kubrick • **Lokoto** (1955) di Luc De Heusch • **Nkutshu** (1955) di Luc De Heusch • **Enterrement chez les Tetela** (1955) di Luc De Heusch • **On the Bowery** (1956) di Lionel Rogosin • **En un barrio viejo** (1963) di Nicolás Guillén Landrián • **Ociel de toa** (1965) di Nicolás Guillén Landrián • **Los del baile** (1965) di Nicolás Guillén Landrián • **The Bus** (1965) di Haskell Wexler • **How Do You Like Them Bananas** (1966) di Lionel Rogosin • **Oysters 'R' in Season** (1966) di Lionel Rogosin • **Coffea arábica** (1968) di Nicolás Guillén Landrián • **Pink Floyd: Live at Pompeii** (1971) di Adrian Maben • **Black Fantasy** (1972) di Lionel Rogosin • **Coup sur coup** (1972) di Marin Karmitz • **Parajanov: The Last Spring** (1992) di Mikhail Vartanov • **Die Gebrüder Skladanowsky (A Trick of Light)**, 1996) di Wim Wenders • **Buena Vista Social Club** (1999) di Wim Wenders • **Serguei Paradjanov, le rebelle** (2003) di Patrick Cazals • **L'Image originelle. David Lynch** (2018) di Pierre-Henri Gibert • **L'Image originelle. Marco Bellocchio** (2023) di Pierre-Henri Gibert • **Falso storico** (2023) di Felice Farina • **Celluloid Underground** (2023) di Ehsan Khoshbakt • **Onde está o Pessoa?** (*Where Is Pessoa?*, 2023) di Leonor Areal • **Vai no Batalha (It Goes on Bathala!, 2023)** di Pedro Lino •

**Landrián** (2023) di Ernesto Daranas Serrano • **Cinégraphies, les femmes de la tempête** (2024) di Céline Ruivo • **Film Is Dead. Long Live the Film!** (2024) di Peter Flynn • **Henry Fonda for President** (2024) di Alexander Horwath • **Jacques Demy, le rose et le noir** (2024) di Florence Platarets • **Made in England: The Films of Powell and Pressburger** (2024) di David Hinton • **Le Siècle de Costa-Gavras** (2024) di Yannick Kergoat

# La macchina dello spazio

## The Space Machine



*Tini zabutykh predkiv / Teni zabytych predkov*

### PARADŽANOV 1954-1966: RAPSODIA UCRAINA

Associato principalmente al Caucaso meridionale, Sergej Paradžanov ha realizzato la maggior parte dei suoi film in Ucraina. Dopo essersi diplomato al VGIK di Mosca, divenne dipendente dello Studio cinematografico Dovženko di Kiev. Nonostante negli anni della maturità Paradžanov abbia spesso sminuito i film realizzati prima delle *Ombre degli avi dimenticati*, i quattro lungometraggi e i tre documentari che lo precedettero rivelano un cineasta diverso ma non per questo meno affascinante. Grazie al nuovo restauro di *Le ombre degli avi dimenticati*, alle scansioni dei negativi originali conservati al Dovženko Centre e alle rare copie 35mm d'archivio, questo omaggio offre l'opportunità di tracciare l'evoluzione creativa di Paradžanov nell'anno del suo centenario.

A cura di Olena Honcharuk e Daniel Bird, in collaborazione con Cecilia Cenciarelli

### PARAJANOV 1954-1966: A UKRAINIAN RHAPSODY

For a filmmaker associated primarily with the South Caucasus, Sergej Parajanov made most of his films in Ukraine. After graduating from VGIK in Moscow, he became an employee of Dovzhenko Film Studio in Kyiv. While in later life, he was prone to rubbishing his filmography up until *Shadows of Forgotten Ancestors*, the four features and three documentaries that preceded it present a very different but no less fascinating director. Bringing together a new restoration of *Shadows of Forgotten Ancestors*, scans from the Dovchenko Centre's original camera negatives and rare 35mm archival prints, this program traces Parajanov's creative evolution as a filmmaker and celebrates the filmmaker's centennial.

Curated by Olena Honcharuk and Daniel Bird, in collaboration with Cecilia Cenciarelli

**Andriješ / Andrieš** (*Andriesh*, 1954) • **Peršyj chlopec' / Pervyj paren'** (*The Top Guy*, 1958) • **Dumka** (1957) • **Zoloty ruky / Zolotye ruki** (*Golden Hands*, 1957) • **Kvitka na kameni / Cvetok na kamne** (*Il fiore sulla pietra / The Flowers on the Stone*, 1960-62) • **Ukrajins'ka rapsodija / Ukrainskaja rapsodija** (*Rapsodia ucraina / Ukrainian Rhapsody*, 1961) • **Kyjivs'ki freski / Kievskie freski** (*Affreschi di Kiev / The Kiev Frescoes*, 1966) • **Tini zabutykh predkiv / Teni zabytych predkov** (*Le ombre degli avi dimenticati / Shadows of Forgotten Ancestors*, 1966)



*Chijo*

### KOZABURO YOSHIMURA, TRACCE DI MODERNITÀ

Kozaburo Yoshimura (1911-2000) è uno dei maestri sottovalutati del cinema classico giapponese. A lui si devono alcuni dei drammi più avvincenti del Giappone postbellico, che testimoniano in maniera eloquente i cambiamenti sociali di un paese che si stava rapidamente modernizzando e occidentalizzando. La sua carriera di regista inizia alla Shochiku negli anni Trenta e continua fino agli anni Settanta, ma questa rassegna si concentra sulla produzione degli anni Cinquanta, quando l'arte di Yoshimura tocca il suo vertice. Lavorando per lo più alla Daiei, in fruttuosa collaborazione con lo sceneggiatore Kaneto Shindo (anch'egli illustre regista), Yoshimura realizza una serie di gioielli come *Clothes of Deception* (1951) e *Undercurrent* (1956, scritto da Sumie Tanaka, la più importante sceneggiatrice giapponese). Questi film gli valsero il paragone con Mizoguchi per la sensibile esplorazione dell'esperienza femminile. Realizzata con il sostegno di Kadokawa, Shochiku, The Japan Foundation e National Film Archive of Japan, la retrospettiva presenterà un nuovo restauro digitale 5K e copie d'epoca 35mm che metteranno in luce la bellezza, la forza e l'attualità del cinema di Yoshimura.

A cura di Alexander Jacoby e Johan Nordström

### KOZABURO YOSHIMURA, UNDERCURRENTS OF MODERNITY

Kozaburo Yoshimura (1911-2000) is one of the neglected masters of classical Japanese film. He was responsible for some of the postwar Japanese cinema's most compelling dramas, which bear eloquent witness to social change in a rapidly modernising and Westernising country. He began his directorial career at Shochiku in the 1930s and worked until the 1970s, but this programme will concentrate on his career in the 1950s, when his art was at its height. Working mostly at Daiei in fruitful collaboration with screenwriter Kaneto Shindo (himself also a distinguished director), he realised a sequence of gems such as *Clothes of Deception* (1951) and *Undercurrent* (1956) (the latter scripted by Japan's leading woman screenwriter, Sumie Tanaka). These films earned him comparison with Mizoguchi for his sensitive exploration of female experience. Facilitated by the support of Kadokawa, Shochiku, The Japan Foundation and the National Film Archive of Japan, and featuring a new 5K digital restoration as well as vintage 35mm prints, this retrospective will highlight the beauty, power and relevance of Yoshimura's cinema.

Curated by Alexander Jacoby and Johan Nordström

**Itsuwareru Seisou** (*Clothes of Deception*, 1951) • **Nishijin no Shimai** (*Sisters of Nishijin*, 1952) • **Yoru no kawa** (*Undercurrent*, 1956) • **Osaka Monogatari** (*An Osaka Story*, 1957) • **Chijo** (*On This Earth*, 1957) • **Yoru no Sugao** (*The Naked Face of Night*, 1958) • **Onna no saka** (*A Woman's Uphill Slope*, 1960)



Geheimnisvolle Tiefe

## DARK HEIMAT

Alla fine degli anni Quaranta e nei primissimi anni Cinquanta vengono prodotti alcuni film in cui le preoccupazioni del presente e i ricordi dolorosi e vergognosi del passato recente sono al centro di storie che si svolgono ai margini della Germania e dell'Austria, nell'altrove rurale delle regioni alpine. In termini di genere, affondano le radici in ciò che sarà presto definito Heimatfilm: opere ambientate in specifici paesaggi i cui abitanti sono visti come esempio delle tradizioni necessarie ad affrontare le sfide della vita (urbana) moderna. Ma rispetto agli Heimatfilm classici queste gemme hanno più a che fare con il noir (*Die Alm an der Grenze*, 1951) o l'horror (*Die seltsame Geschichte des Brandner Kaspar*, 1949), dialogano con l'espressionismo (*Die Sonnhofbäuerin*, 1948) e con il neorealismo (*Bergkristall*, 1949), e offrono opinioni politiche completamente discordanti rispetto alle narrazioni ufficiali dell'epoca. Poco conosciuti e visti perfino nei loro paesi d'origine, questi film aprono sguardi inaspettati su un

periodo di transizione della Germania e dell'Austria e delle loro cinematografie.

A cura di Olaf Möller

## DARK HEIMAT

*The late 1940s and very early 1950s saw a scattered production of films in which the worries of today and the pain and shameful memories of the recent past got discussed in stories set at the edges of Germany and Austria – in the rural far-away of the Alpine regions. In terms of genre, they're rooted in what soon would be called Heimatfilm: movies set in specific landscapes whose people are seen as paragons of traditions needed to face the challenges of modern (city) life. But in contrast to the official Heimatfilm classics, these gems had more to do with film noir (Die Alm an der Grenze, 1951) or horror (Die seltsame Geschichte des Brandner Kaspar, 1949, by Josef von Bányi); experimented with expressionism (Die Sonnhofbäuerin, 1948) and neorealism (Bergkristall, 1949) alike, and offered political opinions not at all in line with the official narratives of the day. Little known and shown even in their countries of origin, these films offer unexpected insights into a transitional period of Germany and Austria, their cinemas alike.*

Curated by Olaf Möller

**Die Sonnhof-bäuerin** (1948) di Karl Kurzmayer & Wilfried Fraß • **Die Frau am Weg** (1948) di Eduard von Borsody • **Die seltsame Geschichte des Brandner Kaspar** (1949) di Josef von Bányi • **Bergkristall** (*Caino! / Mountain Crystal*, 1949) di Harald Reinl • **Geheimnisvolle Tiefe** (*Profondità misteriose / Mysterious Shadows*, 1949) di Georg W. Pabst • **Die Martinsklause** (*The Cloister of Martins*, 1951) di Richard Häussler • **Die Alm an der Grenze** (T. alt.: *Der Berg der Liebe*, 1951) di W. Janssen & F. Antel



Mâyā Miriga

## CINEMALIBERO

La sottomissione femminile all'interno della società patriarcale, sia in senso letterale che come allegoria di un regime totalitario; il percorso a ritroso della memoria familiare che diventa racconto politico collettivo; la condanna alla repressione coloniale e la celebrazione di arte e cultura autoctone come elemento di resistenza e liberazione. Sono alcuni dei temi che attraversano le opere presentate quest'anno. Undici nuovi restauri, di cui sette in anteprima assoluta, ci condurranno dalla periferia di Dakar alle viscere di Manila, nei villaggi rurali dell'Iran meridionale e della Siria occidentale, e ancora nella regione indiana di Odisha e sull'isola di Capo Verde.

A cura di Cecilia Cenciarelli

## CINEMALIBERO

*Women's subjugation within patriarchal society, both in a literal sense and as an allegory of a totalitarian regime; a backward journey to process family memories that become a collective political narrative; the condemnation of colonial repression and the celebration of culture and artistic expression an element of resistance and liberation – are among the themes that run through the works presented this year. Eleven brand new restorations, seven world premieres, will take us from the outskirts of Dakar to the womb of Manila, to the rural villages of southern Iran and western Syria, and again to the Indian region of Odisha and the island of Cape Verde.*

Curated by Cecilia Cenciarelli

**Entezar** (*Waiting*, Iran 1974) di Amir Naderi • **The Sealed Soil** (Iran 1977) di Marva Nabili • **La Nouba des femmes du Mont Chenoua** (Algeria 1978) di Assia Djebar • **Fogo, l'île de feu** • **Cap-Vert, un carnaval dans le Sahel** (Francia-Capo Verde 1979) di Sarah Maldoror • **A Bissau, le carnaval** (Guinea Bissau-Francia 1980) di Sarah Maldoror • **Bona** (Filippine 1980) di Lino Brocka • **Mâyā Miriga** (India 1984) di Nirad Mohapatra • **Camp de Thiaroye** (Senegal-Algeria-Tunisia 1988) di Sembène Ousmane e Thierno Faty Sow • **Nujum Al-Nahar** (*Stars in Broad Daylight*, Siria 1988) di Ossama Mohammed • **Al-leil** (Siria 1992) di Mohammad Malas



En kvinnas ansikte

## GUSTAF MOLANDER, IL REGISTA DELLE ATTRICI

In mezzo secolo di carriera Gustaf Molander realizzò oltre settanta film di generi e stili diversi e lasciò un'impronta indelebile sulla storia del cinema svedese. Se *Ingmarsarvet* (*The Ingmar Inheritance*, 1925) è l'epilogo dell'età dell'oro del cinema muto svedese e si colloca al pari dei più celebri film coevi, il programma mette in luce anche la genialità con cui Molander padroneggiò il dramma, il noir e la commedia dopo l'avvento del sonoro, con film come *En natt* (*Solo una notte*, 1931), *Kvinnan utan ansikte* (*La furia del peccato*, 1947) e *Fästmö uthyres* (*Fiancée for Hire*, 1950). Ben più di un regista versatile capace di eccellere in vari generi, Molander ebbe anche la straordinaria capacità di far emergere le vere potenzialità degli attori e soprattutto delle attrici. I suoi film degli anni Trenta lanciarono una giovane Ingrid Bergman verso la fama internazionale, ma la retrospettiva offrirà anche la preziosa opportunità di ammirare Harriet Andersson, Eva Dahlbeck, Inga Landgré e Gunn Wållgren agli inizi delle rispettive carriere.

A cura di Jon Wengström

## GUSTAF MOLANDER, THE ACTRESSES' DIRECTOR

*In a career lasting half a century, director Gustaf Molander made more than 70 films in a variety of genres and styles and left a lasting imprint on Swedish film history. While Ingmarsarvet (The Ingmar Inheritance, 1925) is the epilogue to the Golden Age of Swedish silent cinema and on par with some of the more famous films from the era, the programme also includes examples of his brilliance in*



drama, film noir and comedy from the sound era in films such as *En natt* (*One Night*, 1931), *Kvinna utan ansikte* (*Woman Without a Face*, 1947) and *Fästmö uthyres* (*Fiancée for Hire*, 1950). Not just a versatile director excelling in different genres, Molander also had an extraordinary ability to bring forth the true potential in actors – in particular actresses. His films with the young Ingrid Bergman in the 1930s launched her to international stardom, but the tribute also provides a rare opportunity to see Harriet Andersson, Eva Dahlbeck, Inga Landgré and Gunn Wållgren in the early stages of their respective careers.

Curated by Jon Wengström

**Ingmarsarvet** (*The Ingmar Inheritance*, 1925) • **Till Österland** (*Verso Oriente / To the East*, 1926) • **En natt** (*Solo una notte / One Night*, 1931) • **En kvinnas ansikte** (*Senza volto / A Woman's Face*, 1938) • **Ordet** (*Ordet - La parola / The Word*, 1943) • **Kvinna utan ansikte** (*La furia del peccato / Woman Without a Face*, 1947) • **Fästmö uthyres** (*Fiancée for Hire*, 1950) • **Trots** (*Defiance*, 1952)



Wat zit er in die kist?

## IL CINEMA RITROVATO KIDS & YOUNG

Per otto giorni anche gli spettatori più piccoli potranno partecipare al festival seguendo proiezioni, spettacoli e laboratori. Fra le rassegne, omaggi all'animatrice e artista della plastilina Fusako Yusaki e all'animazione portoghese a cura della Cinemateca Portuguesa, uno speciale su *Le più belle fiabe del mondo* prodotte dalla Radiotelevisione svizzera negli anni Ottanta, e selezioni di corti animati provenienti da due festival importanti come Annecy e Clermont-Ferrand. Il programma delle proiezioni sarà arricchito da una serie di laboratori dedicati all'animazione e al precinema. La voce del Cinema Ritrovato Young – un gruppo di giovani cinefili dai 16 ai 19 anni che nel corso dell'anno programma una rassegna al Cinema Modernissimo – si farà sentire attraverso una selezione di titoli che come di consueto verranno da loro promossi e introdotti, interviste agli ospiti e al pubblico del festival e video-recensioni dei film. A cura di Schermi e Lavagne

## IL CINEMA RITROVATO KIDS & YOUNG

For eight days even our budding cinephiles will have the chance to be involved in the festival, attending screenings, shows and workshops. This year *Il Cinema Ritrovato Kids* will pay tribute to claymation artist Fusako Yusaki and to Portuguese animation, with a programme curated by the Cinemateca Portuguesa; also, among others, a 1980s RSI-produced special on *The world's most beautiful fairy tales* and a selection of animated shorts from two important festivals such as Annecy and Clermont-Ferrand. A series of workshops dedicated to animation and pre-cinema will enrich the programme.

*Il Cinema Ritrovato Young* – a group of young cinephiles aged 16 to 19 who programme a special series at the Cinema Modernissimo throughout the year – will be making their own selection of titles (that they will be also promoting and introducing), in addition to interviews with festival's guests and audience, and video-reviews of the films.

Curated by Schermi & Lavagne



Il Cinema Ritrovato non sarebbe possibile senza il sostegno dei tanti archivi e delle tante società di produzione e distribuzione che da anni ci concedono di mostrare a Bologna i loro tesori / *Il Cinema Ritrovato is grateful to film archives and production and distribution companies for allowing us to show their treasures in Bologna, including but not limited to:* Academy Film Archive, Altahabana Films, Annouchka De Andrade, Arrow Films, Arsenal – Institut für Film und Videokunst, Austrian Films, Beta Film, BFI National Archive, BoFA Productions, Bundesarchiv Filmarchiv, Caimans Productions, Carlotta Films, Centre Simone de Beauvoir, Cinédoc, Cinedustrial, Cinemateca Portuguesa, Cinémathèque16, Cinémathèque algérienne/EPTV, La Cinémathèque française, Cinémathèque Royale de Belgique – CINEMATEK, Cinémathèque suisse, CG Entertainment, Cineteca Italiana Milano, Cineteca Nazionale – CSC, CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée, Cohen Collection, Cold Eye Films, Collectif Jeune Cinéma, Compass Film, Cristaldi Films, The Criterion Collection, Damiano Films, Det Danske Filminstitut, DFF – Deutsches Filminstitut & Filmmuseum, Deutsche Kinemathek, Dovženko Centre, EYE Filmmuseum, Filmarchiv Austria, Films du Horla, The Film Foundation, Film Heritage Foundation, Filmmuseum Düsseldorf, Filmmuseum München, Filmoteca de Catalunya, Filmoteca Española, FPA Classics, Films59, Fondation Jérôme Seydoux-Pathé, Friedrich-Wilhelm-Murnau-Stiftung, Fundación Patrimonio Fílmico Colombiano, Gaumont, Gaumont Pathé Archives, George Eastman Museum, Gosfilmofond, La Huit, Istituto Luce – Cinecittà, Jane Balfour Films, The Japan Foundation, Kadokawa, Kino Lorber, Kolam Productions, Lakeshore, Library of Congress, Lichtspiel/Kinemathek Bern, Light Cone, Metro-Goldwyn-Mayer, MK2, MoMA – The Museum of Modern Art, MUBI, Museo nazionale del cinema – Torino, Národní filmový archiv, National Film Archive of Japan, National Film Institute – Hungary Film Archive, National Library of Scotland, NBC Universal, Nikkatsu, NFSA of Australia, Obra Aberta, Österreichisches Filmmuseum, Paramount Pictures, Park Circus, Pathé, RAI, René Chateau Editions, Sächsisches Staatsarchiv, SF Studio, Shochiku, Sixpack Films, Sony Columbia, StudioCanal, Surf Film, Svenska Filminstitutet, Toho, Totem-films, UCLA Film and Television Archive, Universal Pictures, University of South Carolina, The Walt Disney Studios, Warner Bros. Pictures, Wim Wenders Stiftung, Wisconsin Film Center.

# Come partecipare al Cinema Ritrovato

Partecipa a Il Cinema Ritrovato 2024 acquistando un **accredito** valido per l'intera durata del festival. Riceverai un codice che ti consentirà di prenotare il tuo posto in sala, fino ad esaurimento disponibilità, per tutte le proiezioni in programma. Il sistema di prenotazione sarà attivo due settimane prima della data di inizio, quando anche il programma sarà disponibile nella sua interezza.

L'accesso alle proiezioni di Piazza Maggiore è libero, ma gli accreditati avranno priorità di accesso al settore di posti riservati (fino a 30 minuti prima dell'inizio della proiezione e fino a esaurimento posti disponibili).

## ACCREDITO STANDARD

Intero 120€ / Ridotto 60€\*

Ridotto "Bologna" e studenti universitari 30€\*

## ACCREDITO SOSTENITORE

Sostenitore *Paris, Texas* 250€

Sostenitore *Marlene Dietrich* 500€

## ACCREDITO PRESS

20€\*

## ACCREDITO KIDS & YOUNG

Young (per ragazzi dai 13 ai 19 anni) 15€

Kids (per bambini fino a 12 anni) Intero 10€ / Ridotto 5€\*

Gli accrediti possono essere acquistati **sul sito** [festival.ilcinemaritrovato.it](http://festival.ilcinemaritrovato.it) fino alle ore 13 del 19 giugno, oppure presso l'**ufficio ospitalità del festival** (c/o Biblioteca Renzo Renzi, Piazzetta Pasolini 3b) a partire dal 21 giugno, con una leggera maggiorazione sul prezzo.

L'accredito Kids può essere acquistato presso Sala Cervi (via Riva di Reno 72) dal 21 al 28 giugno, a partire da mezz'ora prima dell'inizio delle proiezioni.

Gli accrediti acquistati online potranno essere ritirati all'ufficio ospitalità del festival nelle seguenti date e orari:

**21-28 giugno:** 9 - 18.30

**29 giugno:** 9.30 - 13 / 15 - 18.30

**30 giugno:** 9.30 - 13.30

Tutti gli accrediti sono personali, non cedibili e non rimborsabili.

\* Per l'elenco completo delle riduzioni e maggiori informazioni: [festival.ilcinemaritrovato.it](http://festival.ilcinemaritrovato.it)

# Guide to attending Il Cinema Ritrovato

You can attend the festival by purchasing one of the **festival passes**, which are valid for the entire duration of Il Cinema Ritrovato. You will receive a unique code which will allow you to book seats in advance, for all screenings, as long as there are seats available. The ticket booking system will go live two weeks before the festival.

Access to the Piazza Maggiore screenings is free. However, accredited festival attendees will be given priority access to a reserved area (up until 30 minutes before the start of the screening and as long as there are seats available).

## STANDARD PASS

Regular pass €120 / Reduced pass €60\*

"Bologna" and University students pass €30\*

## SUPPORTER PASS

Paris, Texas Supporter €250

Marlene Dietrich Supporter €500

## PRESS PASS

€20\*

## KIDS & YOUNG

Young (for people aged 13 to 19) €15

Kids (for children up to 12 years) Regular €10 / Reduced €5\*

Festival passes can be bought **online** at [festival.ilcinemaritrovato.it](http://festival.ilcinemaritrovato.it) until 19 June at 1pm or at the festival's **guest office** (Renzo Renzi Library, Piazzetta Pasolini 3/b) starting from 21 June, at a slightly increased price.

Kids passes can be bought at **Sala Cervi** (via Riva di Reno 72), from 21 June to 28 June, half an hour before each screening.

All festival passes bought online should be collected from the Guest Office on the following dates and times:

**21-28 June:** 9am - 6:30pm

**29 June:** 9:30am - 1pm / 3pm - 6:30pm

**30 June:** 9:30am - 1:30pm

Please note that all festival passes are non-transferable, for personal use only and non-refundable.

\* For a complete list of reductions and more info: [festival.ilcinemaritrovato.it](http://festival.ilcinemaritrovato.it)

## Il Cinema Ritrovato

Fondazione Cineteca di Bologna

Via Riva di Reno, 72 - 40122 Bologna  
Tel +39 051 2194814

[festival.ilcinemaritrovato.it](http://festival.ilcinemaritrovato.it) | [ilcinemaritrovato@cineteca.bologna.it](mailto:ilcinemaritrovato@cineteca.bologna.it)

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#) @cinetecabologna #cinetecadibologna

Cover: *Les Parapluies de Cherbourg* (1963) di Jacques Demy, Ph.: Léo Weisse ©1963 Ciné-Tamaris



### SPONSOR



### OFFICIAL CAR



### DIGITAL IMAGING PARTNER



### IN COLLABORAZIONE CON

